

CULTURA D'IMPRESA
E DINTORNI

MARZO '12 N°2 anno XIX euro 1,00

MLmagazine.it

180

PAGINE:

ECONOMIA.LAVORO
CULTURA.ATTUALITÀ
STILE.DESIGN

SPECIALE

Donne... che impresa!

DOSSIER

“ARTICOLO 18”

Tabù o falso problema?

TURISMO

Dal dopo Bit al ... dopo
Moroder

IL PERSONAGGIO

Linda Valori

“Dalla mia voce prendo
serotonina allo stato naturale”

ESCLUSIVO

*Il primo Award
comunicazione delle
Marche*

ISSN 20367589

20002 >



9 772036 758002



Fiorella Bacchelli Faggiolati

*“Amo sentirmi artefice
del mio destino”*

PROCURATORE GENERALE DELLA FAGGIOLATI PUMPS, IMPRENDITRICE, MOGLIE E MADRE: IL SEGRETO DEL SUO SUCCESSO È SAPER CONCILIARE IL LAVORO, LA VITA FAMILIARE E GLI AMICI, AVENDO TROVATO IL GIUSTO EQUILIBRIO DOPO TANTE RINUNCE PERSONALI. LA CARRIERA PER LE DONNE IN ITALIA? “PURTROPPO È ANCORA UN LUSSO”

A woman with blonde hair, wearing a dark blazer over a white shirt, sits on a wooden chair in a grand, ornate room. The room features a large, multi-tiered crystal chandelier hanging from a ceiling with decorative moldings. Large windows are covered with green curtains. In the background, there are built-in wooden bookshelves filled with books. To the right, a small table holds a lamp with a yellow shade and a decorative vase. The floor is covered with a patterned rug.

Fiorella Bacchelli Faggiolati

Sposata con l'imprenditore Giovanni Faggiolati, madre di una figlia, Dora, laureanda alla Luiss di Roma in "Economia e Management". Oltre a seguire direttamente diverse aziende, occupa una posizione al vertice della Faggiolati Pumps Spa, rivestendo la carica di Procuratore Generale. L'azienda di produzione pompe sommerse, attualmente esporta il suo prodotto in tutto il mondo.

“Amo sentirmi *artefice* del mio destino”

Procuratore Generale della Faggiolati Pumps, imprenditrice, moglie e madre: il segreto del suo successo è saper conciliare il lavoro, la vita familiare e gli amici, avendo trovato il giusto equilibrio dopo tante rinunce personali.
La carriera per le donne in Italia? “Purtroppo è ancora un lusso”

di A. Dachan

Dott.ssa Faggiolati, vista la Sua esperienza, le donne in impresa oggi hanno davvero pari opportunità con gli uomini?

“Non tutte le donne in impresa hanno avuto la mia stessa fortuna: anche se da sempre sono le donne a tirare le fila di tutti i discorsi, il divario tra uomini e donne, purtroppo, è ancora molto forte. Nelle imprese di famiglia il ruolo delle donne è quasi sempre invisibile e nascosto o comunque sempre in seconda linea e pur rivestendo ruoli fondamentali le donne rimangono spesso nell'ombra. Anche nelle grandi aziende si tende sempre ad assegnare agli uomini posizioni di controllo e di potere: salvo che in rare eccezioni, tutte le occasioni sono declinate al maschile”.

Cosa significa essere imprenditrici/tori all'epoca della crisi?

“Stiamo vivendo, in generale, un momento di grande difficoltà economica dove tutto è concentrato sulla riduzione del debito pubblico, con un conseguente aumento delle imposte e una riduzione del reddito disponibile dei privati e delle aziende. Non si focalizza l'attenzione sul fatto che il futuro del nostro Paese è affidato alle mani delle piccole/medie imprese, che diversamente da quanto sta accadendo, dovrebbero essere incentivate ad aumentare la produzione, lavorando al meglio, guadagnando spazio e maggiore competitività, permettendo di esportare di più ed importare di meno. È fondamentale, in questo momento, non compromettere le aziende sane e potenzialmente espansive, per poter trarre vantaggio dai grandi interventi strutturali su cui si fonderà il ritorno dell'Italia a tassi di crescita soddisfacenti. Dovrebbero essere realizzate iniziative per quelle imprese che hanno ordini all'estero ma non trovano il credito necessario per evaderli. Dovrebbero essere restituiti alle imprese i loro soldi, ovvero i debiti della Pubblica Amministrazione per pagamenti abusivamente ritardati. Dovrebbe essere obbligo delle banche, che in questo momento hanno ricevuto il generoso prestito da parte della Bce al tasso dell'1

per cento, smettere di tenere quei soldi destinati alla crescita economica congelati nei loro conti correnti, usandoli principalmente per la sistemazione delle loro questioni interne, darli alle imprese e a tassi accessibili diversamente da quanto sta ora accadendo con il tacito consenso di chi ci governa. Non sono un'economista e per scelta non mi sono mai dedicata alla politica, ma ritengo che se il nostro Paese vorrà vantarsi in futuro di una base industriale almeno sufficiente, questi interventi debbano essere avviati immediatamente”.

Secondo Lei, la normativa italiana è adeguata a sostenere le donne nel loro doppio ruolo di professioniste e madri?

“Indipendentemente da ciò che si afferma a livello di propaganda, ritengo che ci sia ancora una forte incompatibilità tra il ruolo di madre e la carriera imprenditoriale. Le donne che lavorano devono ogni giorno superare quel grande disagio del dover incastrare le loro responsabilità imprenditoriali con l'organizzazione familiare: sono molto gravate da questo doppio ruolo, che spesso non concede loro la tranquillità giusta per godere e realizzare in pieno le loro doti professionali. Infrastrutture carenti, mancanza di asili nido, incentivi per creare nuove attività quasi inesistenti o inaccessibili, sono un male storico del nostro Paese, che molto spesso impongono alle donne di dover scegliere tra l'essere madre o realizzarsi nel lavoro. Mi dispiace ammetterlo, ma in Italia credo che la carriera per le donne sia un lusso, tanto che il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi d'Europa: una vera “gender gap” tra uomini e donne occupati. Basti solo pensare che il Ministro Fornero sta cercando di proporre incentivi alle aziende disposte ad assumere donne: il fatto che tali proposte debbano essere caldegiate nel 2012, sottolinea quanto il ruolo della donna nel mondo del lavoro sia penalizzato e quanto ci sia ancora disparità nella scelta tra un candidato donna e uomo. E', inoltre, pura realtà che mentre l'uomo, quando torna a casa dal lavoro si riposa.... le donne invece iniziano un altro lavoro.

Solo un essere generoso come la donna/mamma è disposta a un simile sacrificio, ma non mi convincerò mai che questo sia giusto.

Personalmente, come ha affrontato questa sfida?

"Ho conquistato la mia attuale posizione, di grande privilegio, con tanti sacrifici: per anni mi sono dedicata quasi esclusivamente al lavoro e alla mia famiglia, sacrificando quasi completamente la mia vita di "società", perdendo anche tante amicizie che, pur avendo voluto diversamente, non avrei avuto tempo di coltivare. È proprio a questa mia crescita professionale che devo il mio attuale modo di essere e anche al vantaggio di sapere, finalmente, selezionare gli eventi a cui partecipare e gli amici a cui poter dare e dai quali poter ricevere nei momenti di difficoltà, che la nostra vita a volte ci riserva. La mondanità, intesa in senso superficiale, ora, oltre a non interessarmi, mi fa paura e io credo di avere capito, grazie alla mia esperienza, qual è il modo giusto per vivere un tempo di qualità".

C'è un episodio della Sua vita in cui lavoro e famiglia sono diventati in qualche modo un tutt'uno?

"Ricorderò sempre, fino a quando avrò vita, mia figlia Dora quando andava all'asilo, che a tre anni era forse l'unica bambina ad avere il cellulare: ovviamente poteva chiamare solo i numeri codificati, dei suoi genitori e di sua nonna e il numero delle nostre aziende. Ricordo con tenerezza i momenti in cui le maestre, quando andavo a prenderla nel pomeriggio, ridevano riferendomi i discorsi che Dora faceva ai suoi compagni, che la guardavano stupefatti non riuscendo logicamente a capire, a quell'età, di cosa lei stesse parlando: "Oggi mamma ha caricato tanti ordini e ha fatto tante bolle e fatture e il dollaro oggi ha guadagnato". Neanche lei forse capiva cosa stesse dicendo, ma questo dimostrava che sin da piccola era già coinvolta, senza rendersene conto, in quel mondo di economia e finanza in cui adesso si sta specializzando, studiando in una delle Università più rinomate in Italia".

Come riesce a conciliare grazia e femminilità in un settore "così maschile"?

"Da sempre la bellezza è considerata uno strumento di successo, di carriera e di ascesa sociale; è una statistica, purtroppo, che le belle e giovani donne avranno sempre più attenzione delle colleghe di mezza età e le loro gambe accavallate valgono, in alcuni casi, molto di più dell'esperienza e della preparazione. In tutto il mondo imprenditoriale, politico, cinematografico si individua la forza del richiamo femminile: un certo tipo di donne credono, fino ad una certa età, di poter vincere a questo gioco. Ma contro il banco alla lunga non si vince, si può solo perdere un po' più tardi: non capiscono a priori che è proprio quel tipo di comportamento, il sigillo sulla loro subalternità. La realtà è che in Italia le donne vengono assunte sempre meno, pagate peggio e promosse con difficoltà, rimanendo spesso vittime dell'orgoglio maschile: quell'antico sentimento che vorrebbe la donna nell'unica veste di accompagnatrice, intrattenitrice, testimone affascinata oltre che affusolato trofeo...".

Quando finisce di lavorare, come impiega il suo tempo?

"Devo dire che il mio tempo libero, quando sono fortunata, è limitato al fine settimana: amo stare in casa, qui dimentico i

resto del mondo, i molteplici problemi giornalieri da risolvere sul lavoro e mi ritrovo con la mia famiglia, le cose a me care e gli amici veri, che mi danno gioia e che arricchiscono la mia vita e stimolano i miei obiettivi".

La creazione di un clima favorevole è uno degli aspetti più importanti per migliorare la qualità del lavoro in azienda: quali sono le vostre politiche in questo ambito?

"Il rispetto e l'educazione penso siano alla base di tutti i rapporti, anche tra titolare e dipendente. Ogni collaboratore è apprezzato per il suo lavoro, qualunque esso sia e, nel mio caso, ad alcuni di loro devo rivolgere un grazie particolare per avermi supportato nel raggiungimento degli obiettivi professionali prefissati. Alla fine, i diversi successi sono andati sempre anche a beneficio di tutti coloro che in qualche modo hanno partecipato, facendo parte di questa nostra, grande "famiglia aziendale".

Come descriverebbe la Sua azienda?

"La Faggiolati Pumps Spa è l'azienda fondata da mio marito: la definirei, come spesso ci dicono anche clienti e fornitori più grandi di noi, "una piccola bomboniera". Ha infatti, tutto quello che un'azienda deve avere: un ufficio tecnico con dodici ingegneri, un ufficio commerciale Italia con cinque responsabili vendite, un ufficio estero con cinque responsabili vendite che parlano perfettamente un minimo di tre lingue, un reparto gestione ordini, un reparto amministrativo clienti e fornitori, un ufficio acquisti, un bel reparto produttivo, un reparto collaudo prototipi e produzione, un reparto spedizioni".

Il made in Italy fa ancora la differenza?

"Nonostante un panorama concorrenziale ormai evoluto su scala mondiale e non più ristretto ad un ambito nazionale o europeo, fortunatamente l'Italia ricopre ancora un ruolo di prestigio per funzionalità, qualità e design. Nonostante tutto, non dobbiamo dimenticare che la mancanza di opportunità nel nostro Paese è stata la causa di fuga di giovani e valide menti che si sono visti costretti a lasciare l'Italia, nella speranza di poter realizzare i propri sogni: molti di loro ce l'hanno fatta esportando le nostre doti, tenendo alto l'orgoglio nazionale. Il made in Italy è il punto di forza della Faggiolati Pumps Spa. Ancora prima della tradizione calzaturiera nelle Marche c'era e c'è una tradizione meccanica: nel '700 si fondevano le monete d'oro per il "Regno dei Papi"; durante le ultime guerre vi erano molte officine e fonderie meccaniche, anche a Tolentino e a Civitanova Marche (ricordiamo tra le tante la "Cecchetti"). Noi, in primis mio marito, abbiamo ripreso questi valori mettendoci del nostro, realizzando il prodotto completamente in Italia, utilizzando materie prime esclusivamente italiane e avvalendoci della collaborazione di fornitori soprattutto locali. Ritengo che la realtà marchigiana sia ricca di grandi "piccole imprese" e penso che i marchigiani abbiano, a differenza di altre regioni in Italia, una grande qualità imprenditoriale, oltre a tanta voglia di lavorare".

Qual è il quadro del vostro specifico settore?

"La situazione attuale nel nostro settore è dominata da multinazionali tedesche, svizzere, americane e svedesi, che hanno cercato in tutti i modi di ostacolare la nostra crescita e "di-



Una donna diretta, concreta, leale nel rapporto con gli altri. Ci riceve nella sua abitazione e dice: "Qui dimentico il resto del mondo, i molteplici problemi giornalieri da risolvere sul lavoro e mi ritrovo con la mia famiglia, le cose che amo e gli amici veri, che mi danno gioia e che arricchiscono la mia vita e stimolano i miei obiettivi".

struggerci", fortunatamente senza riuscirci. Oggi, constatando che siamo una solida realtà, ci rispettano. Il nostro settore, inoltre, negli ultimi anni ha subito attacchi dalla concorrenza cinese e indiana: realtà, queste, che si sono evolute e si stanno ancora evolvendo con grande velocità. Ed è proprio per questo che la Faggiolati Pumps Spa non ha mai abbandonato la produzione speciale: sono poche le società straniere che, come la nostra azienda, lavorano su commessa, vantando affidabilità e qualità del prodotto, non obbligando il cliente all'immagazzinaggio di grandi quantitativi di merci. Grazie alle grandi capacità di innovazione di mio marito Giovanni, il marchio Faggiolati ogni giorno è analizzato, comparato, selezionato e scelto da clienti di tutto il mondo".

Il vostro è un ambito in continua evoluzione: cosa fate per essere al passo con i tempi?

"Già da dieci anni collaboriamo con Università, in particolare con la "Sapienza" di Roma Divisione Meccanica e Aeronautica, sviluppando molteplici studi sulla fluidodinamica; oltre che con le Università di Ancona e Camerino, investendo il 15 per cento del nostro fatturato in ricerca e sviluppo, creando 20/25 prodotti nuovi l'anno: davvero un'enormità! Investiamo in macchinari di avanguardia, facciamo molta formazione interna a tutti i livelli e tengo a sottolineare che a mio marito piace molto il sistema "Toyota". Ogni anno facciamo tantissime fiere in Italia e all'estero. Stiamo molto attenti alla solvibilità, tutelandoci continuamente nelle nostre vendite: riteniamo che la migliore concorrenza che si possa fare ai concorrenti sia lasciare loro i clienti che non pagano".

Come vede il futuro dell'azienda?

"Abbiamo sempre lavorato investendo continuamente in tecnologia e ricerca: in più, ben sei anni fa abbiamo acquistato cinque ettari di terreno lungo la superstrada (uscita Macerata Sud) su cui costruire la nuova sede e proprio in questi giorni partiremo con i lavori di lottizzazione. Avete capito bene...ci sono voluti tutti questi anni solo per ritirare i permessi per procedere alla re-

alizzazione del nostro progetto: questa, purtroppo, è la realtà italiana, che invece di agevolare lo sviluppo delle aziende, incentivando la ricchezza e il benessere del Paese, pone sempre continui limiti burocratici, allontanando sempre di più anche gli eventuali investitori stranieri. Ribadisco il mio pensiero: un Paese senza buone industrie può andare incontro solo alla povertà e alla rovina".

In generale, che consiglio darebbe alle giovani donne che vogliono fare carriera? Quali sono i segreti per farsi valere e avere successo?

"Tengo doveroso sottolineare che il successo nella vita e nel lavoro non sempre dipende unicamente dalle nostre capacità personali, ma a volte è legato a tante circostanze positive e negative che la vita ci riserva. Credo però di poter affermare, senza rischio di essere smentita, che tenacia, caparbia, abnegazione al lavoro, passione per ciò che si sta facendo, amore per le sfide e desiderio di superare i propri limiti possano essere tutti buoni elementi che contribuiscono al successo personale in qualsiasi settore. Tutto questo ha un grande prezzo: si perde la tranquillità, la serenità e a volte il tempo per se stesse, che nel mio caso specifico è quasi inesistente. Ma io sono felice di come ho impostato la mia vita e la mia attività imprenditoriale: lavoro anche venti ore al giorno, ma non mi lamento. Amo sentirmi artefice del mio destino; spero di continuare a lavorare per il resto della mia vita e consiglio di cuore a tutte le donne in carriera di vivere il loro futuro nella speranza di realizzare i propri sogni, mettendo da parte tutti i rimpianti o paure di non potercela fare. Posso affermare senza alcuna esitazione che la realizzazione in famiglia e sul lavoro sia la base del grande successo personale di ogni donna: consiglio vivamente di conciliare, cercando di superare tutte le difficoltà, gli impegni di lavoro con quelli della gestione familiare senza far rinunce per le quali quando non sarà più possibile tornare indietro ci si potrebbe amaramente pentire. Auguro a tutte le donne di raggiungere quella serenità e completezza che io, faticosamente, in questi ultimi vent'anni mi sono conquistata".

